

# piccolenote

5 marzo 2024

## Fanculo, Nuland...

*Le dimissioni della bellicosa Nuland sono segno e simbolo, non solo per la guerra ucraina...*



Titolo pittoresco, ma si tratta di una trasposizione del celeberrimo “Fanculo Europa” che rese famosa Victoria Nuland e che sintetizzava perfettamente la prospettiva che il suo circolo neocon aveva in mente quando mise a segno la rivoluzione, o meglio golpe, di Maidan, che avrebbe fatto dell’Ucraina un cuneo inserito tra Russia ed Europa, per poi sprofondare quest’ultima nell’abisso attuale, fatto di impoverimento

massivo e di asservimento brutale agli States.

È stata fatta fuori con i complimenti del caso, e certo non andrà ai giardinetti, ma la sua cacciata è un simbolo che risuona alto e forte, sia per quanto riguarda le oscure manovre dei neocon e le loro guerre infinite sia per quanto riguarda il più ristretto ambito della guerra ucraina, nella quale ha avuto una funzione trainante.

Non per nulla il think tank che ha informato il mondo sugli sviluppi della guerra ucraina – al quale si sono abbeverati i media mainstream Usa e i loro succedanei europei -, cioè l'Institute of Study of War, è stato fondato da Kimberly Kagan, moglie di Frederick Kagan, il fratello di Robert Kagan, che poi è lo sposo della Nuland. Tutto in famiglia.

Il sogno del Progetto per un nuovo secolo americano

Quanto a Robert Kagan, insieme Bill Kristol, fu l'immaginifico redattore del Manifesto neoconservatore, il Project for a New American Century, che avrebbe dovuto costringere il mondo nei ristretti ambiti dell'unipolarismo Usa grazie all'uso sfrenato dell'Hard power, si è trovata a navigare in acque più agitate del previsto.

Se il suo circolo, lavorando in combinato disposto con i liberal democratici, era riuscita a forzare la mano all'Impero, costringendolo a impegnarsi nel progetto, le loro guerre non sono riuscite allo scopo. Il mondo ha rotto gli argini, uscendo dalla presa del gendarme globale.

Segno e simbolo di tale scacco, la guerra ucraina, che non solo non è riuscita a travolgere la Russia, ma ha accelerato il processo multipolare, rafforzando Mosca e Pechino in vari modi, rinfoltendo le fila dei Brics, creando l'opportunità per tanti Paesi africani di sollevarsi dal giogo neocoloniale.

Uno scacco al quale non si sono rassegnati, tanto da moltiplicare gli sforzi per arginare la falla che, sempre più larga, sta facendo affondare la nave dei loro sogni. Un impegno vieppiù pericoloso, ché nel loro affanno rischiano di appiccare incendi in grado di incenerire il mondo. Tale l'opzione apocalisse che hanno nella manica come carta di riserva, carta che durante epoche pregresse, da Guerra Fredda per intendersi, era stata scartata dal mazzo.

Resta da vedere se la dismissal della signora segnerà la fine della guerra ucraina, come da destino manifesto, che sarà accelerato dall'esaurimento dei fondi americani, con la squadra repubblicana della

Camera che barcolla ma non molla (un centesimo). Riluttanza che si sta rafforzando man mano che si rafforza la posizione di Trump, che della pace in Ucraina ha fatto un punto fermo della sua politica.

### La Nuland come Bolton

La parabola della Nuland ricorda quella del suo omologo John Bolton nella scorsa amministrazione Trump. Anch'egli votato alle bombe e alle rivoluzioni colorate, ebbe a innervarsi nell'amministrazione, in qualità di Consigliere per la Sicurezza nazionale, in un secondo momento, come scelta successiva e obbligata di Trump.

Così la Nuland, che è diventata prima Sottosegretario di Stato per gli affari politici nel maggio 2021 per poi ascendere ancora, arrivando a ricoprire la carica di vicesegretario di Stato ad interim nel luglio del 2023. E, come Bolton, è stata dimissionata a pochi mesi dalla fine del mandato presidenziale.

Non sappiamo se tutto ciò sia un modello, nasconda cioè una qualche dinamica per cui le amministrazioni Usa partono pacifiche – in tal modo, infatti si era presentata anche l'amministrazione Biden (che avrebbe dovuto porre fine alle guerre infinite) – per poi diventare bombardine (con Trump che però ha frenato con efficacia e molto più del debole Biden) per poi, infine, tentare di tornare pacifiche a fine mandato.

Nel registrare il dato, non sappiamo però se Biden riuscirà a spegnere tutti gli incendi che ha fatto divampare in giro per il pianeta, con i più divoranti in Ucraina e Medioriente. Certo è che la cacciata della guerrafondaia potrebbe aiutare. Nell'attesa registriamo che oggi è una buona giornata per il mondo.

Da chiarire i motivi specifici dell'allontanamento. Quando ne sapremo di più, ne scriveremo...



5 Marzo 2024

## **Victoria Nuland si dimette. La sua storia di morte e distruzione non verrà dimenticata**

Si è dimessa Victoria Nuland, il sottosegretario del dipartimento di Stato USA considerabile come la grande pupara dietro alla catastrofe ucraina degli ultimi dieci anni sfociata nella guerra cruenta che ha ucciso centinaia di migliaia di persone. La notizia, che è di grande portata, è stata data pochi minuti fa da un comunicato firmato dallo stesso segretario di Stato Anthony Blinken comparso sul sito governativo del dicastero degli Esteri statunitense.

«Victoria Nuland mi ha fatto sapere che intende dimettersi nelle prossime settimane dalla carica di Sottosegretario di Stato per gli affari politici, un ruolo in cui ha incarnato l'impegno del presidente Biden a riportare la diplomazia al centro della nostra politica estera e a rivitalizzare l'economia e la leadership globale dell'America in un momento cruciale per la nostra Nazione e il mondo» scrive il Blinken, che attacca quindi a chiamare la Nuland (vero cognome «Nudelman») con l'affettuoso diminutivo «Toria».

«Il mandato di Toria corona tre decenni e mezzo di straordinario servizio pubblico sotto sei presidenti e dieci segretari di Stato. A partire dal suo primo incarico come funzionario consolare a Guangzhou, in Cina, Toria ha ricoperto la maggior parte dei lavori in questo dipartimento. Funzionario politico e funzionario economico. Portavoce e capo dello staff. Vice segretario aggiunto e vice segretario. Inviato Speciale e Ambasciatore. Queste esperienze hanno dotato Toria di una conoscenza enciclopedica di un'ampia gamma di questioni e regioni e di una capacità senza pari di utilizzare l'intero kit di strumenti della diplomazia americana per promuovere i nostri interessi e valori».

«Ciò che rende Toria davvero eccezionale è la feroce passione che mette nel combattere per ciò in cui crede di più: libertà, democrazia, diritti umani e la capacità duratura dell'America di ispirare e promuovere quei valori in tutto il mondo. Questi erano i principi che guidavano Toria quando ci incontrammo per la prima volta più di 30 anni fa. Sono gli

stessi principi che ha portato nel suo lavoro di Sottosegretario e di Vice Segretario di Stato ad interim – un ruolo che ha ricoperto senza interruzioni per sette mesi».

«Negli ultimi tre anni, Toria ha guidato questo Dipartimento su tutto, dall'affrontare le crisi complesse nel Sahel, ad Haiti e nel Medio Oriente, all'ampliamento e al rafforzamento delle alleanze e dei partenariati americani in tutta Europa e nell'Indo-Pacifico».

Le parole di circostanza, tuttavia, lasciano il posto al tema centrale della carriera di «Toria»: l'Ucraina, cioè la guerra alla Russia.

«È proprio la leadership di Toria sull'Ucraina che i diplomatici e gli studiosi di politica estera studieranno negli anni a venire» assicura Blinken, anche lui discendente di ebrei fuggiti dall'Ucraina.

«I suoi sforzi sono stati indispensabili per affrontare l'invasione su vasta scala dell'Ucraina da parte di Putin, schierando una coalizione globale per garantire il suo fallimento strategico e aiutando l'Ucraina a lavorare verso il giorno in cui sarà in grado di reggersi con forza sulle proprie gambe – democraticamente, economicamente e militarmente».

«C'è così tanto da ammirare in Toria oltre la sua abilità diplomatica. Dice sempre quello che pensa, a mio vantaggio e a vantaggio della nostra politica estera. Lei difende e investe sempre nei diplomatici americani, facendo loro da mentore, incoraggiandoli e assicurando che loro e le loro famiglie abbiano ciò che meritano e ciò che la nostra missione richiede. Trova la luce nei momenti più bui, ti fa ridere quando ne hai più bisogno e ti copre sempre le spalle» dice Blinken, che non tenta nemmeno di nascondere quanto la Nuland, di fatto, fosse più importante di lui, chitarrista fallito, nelle decisioni vere della geopolitica americana e mondiale – decisioni che hanno incendiato il mondo.

«Siamo così grati per il servizio di Toria e per il segno duraturo che ha lasciato in questa istituzione e nel mondo». Il segno della Nuland, per quanto vediamo noi, è una scia di morte e distruzione della quale ancora non vediamo la fine.

La notizia delle dimissioni della pupara della politica antirussa arriva nel momento in cui, bizzarramente, un articolo del *New York Times* con oltre 200 (duecento) fonti rivelava che la CIA ha poderose basi piazzate sul territorio ucraino dal 2014 – ossia dall'anno del colpo di Stato di

Maidan organizzato con i famigerati 5 miliardi di dollari che la Nuland aveva dichiarato di aver investito a Kiev, dall'alto dei quali, nella famosa telefonata intercettata all'ambasciatore Pyatt, si permetteva di dire «*Fuck the EU*», ossia «fanculo all'Unione Europea».

Il video con l'intercettazione sta gradualmente sparendo da YouTube, ma su qualche canale ancora resiste.

Video:

F\*\*\* the EU: Alleged audio of US diplomat Victoria Nuland swearing